



**MOVIMENTO
PER L'INDIPENDENZA
DELLA SICILIA**
fondato nel 1943

Giovanni II di Trastamara il Grande

*Passò alla Storia per l'indole corrotta...
"Per meglio comprendere la cesura unitaria"*

Terzogenito di Ferdinando I di Trastàmara, Giovanni II Re d'Aragona, di Sicilia, di Navarra, di Valencia, di Sardegna, di Maiorca, di Corsica, Duca di Peñafiel, nonché Conte di Barcellona e di tutte le Contee catalane, nacque a Medina del Campo il 29 giugno del 1397. Nella sua vita la Sicilia entrò due volte: la prima, nel 1415, appena diciassettenne, quando venne inviato dal padre nel regno isolano come viceré; la seconda assunse il titolo regio siciliano insieme a quello d'Aragona alla morte del fratello Alfonso, regnando fino al 19 gennaio del 1479, data della sua morte avvenuta a Barcellona.

Dalle nozze con Bianca di Navarra ebbe quattro figli: Carlo, Giovanna, Bianca ed Eleonora, mentre dal secondo matrimonio con Giovanna nacquero Eleonora, Ferdinando, Giovanna e Maria.

Come viceré, Giovanni ebbe più che altro una funzione simbolica, essendo stata determinata la sua nomina essenzialmente dall'esigenza di Ferdinando di dotare la carica del carisma di un componente della famiglia reale. Di fatti, mentre Giovanni faceva le sue apparizioni nelle cerimonie solenni e si dedicava agli svaghi, a governare era un gruppo di fidatissimi consiglieri, assicurando l'esecuzione di ordini provenienti da Barcellona.

L'esperienza viceregina si concluse burrascosamente, quando gli ambienti autonomisti-indipendentisti tentarono di puntare sull'Infante come possibile re "separato" dell'Isola, sfuggendo così allo stretto controllo del re d'Aragona.

Abilmente dissuaso dall'accettare dai suoi consiglieri, dopo la successione in Aragona del fratello Alfonso venne sostituito nella carica da due funzionari di provata fedeltà, Domenec Ram ed Antoni Cardona. Va detto, però, che in molti ambienti siciliani si lavorava per non perdere i vantaggi derivanti da un potere regio forte come quello del re d'Aragona e al tempo stesso per ottenere che il governo viceregio godesse di adeguata discrezionalità per soddisfare le esigenze dei ceti eminenti isolani.

Dopo più di 40 anni, Giovanni successe al trono aragonese e siciliano al fratello e si trovò a dover gestire in terra iberica una grave crisi politica nei rapporti con la potentissima città di Barcellona, a lui ostile fino all'aperta ribellione.

La Sicilia non rimase estranea alla grave crisi, sfociata in una vera guerra civile durata più di dieci anni: il campione dei catalani, Carlo di Viana, figlio del re, ebbe in un primo tempo un certo consenso nell'Isola, ma l'accorta politica di Giovanni riuscì a neutralizzare il pericolo di un appoggio siciliano alla ribellione: prima con la solenne dichiarazione di annessione perpetua del regno ai domini aragonesi – e cioè con la sanzione della fine del rapporto fra regno siciliano e Corona basato sul patto originario stipulato da Pietro III – nel 1460, poi con una politica di ampie concessioni ai ceti privilegiati siciliani ed anche attraverso l'esperto politico viceré Durrea, instaurò un sistema di governo che da un lato apriva ai membri più eminenti del ceto dirigente isolano

l'accesso ai circoli politici iberici e limitava notevolmente il ricorso alla fiscalità straordinaria (solo in due occasioni fu richiesto un donativo al Parlamento, nel 1474 e nel 1478), dall'altro faceva intervenire direttamente la Corte iberica nel governo isolano, ad esempio con l'invio di un Commissario al Patrimonio regio che esautorava di fatto tutti gli ufficiali finanziari siciliani.

Altro prezzo che la Corona pagava per la conservazione del regno era il favore alla nobiltà, che vedeva crescere i propri privilegi e riceveva ampie concessioni sui cespiti finanziari della Corte.

Si delineava, tra l'altro, per la Sicilia durante l'epoca di Giovanni, un ruolo sempre più accentuato di base militare e di baluardo strategico contro l'aggressiva pirateria barbaresca e turca, che sarebbe stato nei secoli successivi uno dei principali caratteri della collocazione dell'Isola nella compagine aragonese e spagnola.

Nel 1469 Giovanni fece sposare il suo Ferdinando con Isabella la Cattolica e nel 1472, durante l'assedio di Barcellona, affranto dalla perdita della moglie Giovanna e già sofferente di cecità, offrì ai Catalani il perdono e pose fine alla guerra civile.

Gli successe al trono aragonese il figlio Ferdinando II di Trastàmara, già Re consorte di Castiglia, mentre al soglio di Navarra ascendevano la figlia Eleonora ed il marito Gastone de Foix.

(17. – “Sicilia preunitaria - Controlettura del Risorgimento” 2010)

Giuseppe & Salvo Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato su “Gazzettino”, settimanale regionale, Anno XXX, n. 17, Giarre sabato 22 maggio 2010

[Movimento per l'Indipendenza della Sicilia](#)

Presidenza Nazionale - Santa Venerina
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

«Quanto più è corrotto lo stato, tanto più numerose sono le leggi» (Tacitus)



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ED ATTRIBUENDONE L'ORIGINE, A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.

www.mis1943.eu